

Gaetano Aloisio

Se il mercato nazionale è troppo piccolo, non resta che guardare al mondo e offrire un prodotto unico



Gaetano Aloisio la prima sfida importante l'ha dovuta affrontare pochi anni dopo l'apertura della sua casa di moda avvenuta nel 1991. Infatti, con la crisi del 1993 molta clientela che aveva iniziato a frequentare il nuovo atelier si volatilizzò. Essendo capace e ambizioso il giovane intraprendente, aveva 30 anni, cominciò a guardarsi intorno. Capi in fretta che l'Italia era un mercato piccolo e che al mondo c'erano tanti uomini facoltosi alla ricerca di abiti su misura di gran classe e qualità. Soprattutto, l'Italia con il suo stile era indubbiamente un bel marchio da spendere, insieme alla speciale bravura che Aloisio aveva già dimostrato vincendo a 22 anni il premio Forbici d'Oro, al quale erano seguiti l'Ago d'Oro e l'ingresso nella Camera internazionale dell'Alta Sartoria. L'esplorazione dei mercati esteri ha inizio in Francia e da lì si allarga a tutto il mondo, arrivando a Russia, America, Giappone, paesi arabi e mercato asiatico. Clienti esigenti, capaci di ordinare interi guardaroba anche di 100 capi in un anno.

Chi sono i suoi clienti attuali?

Capi di stato, emiri, personaggi in vista della finanza e dell'industria. È tutta clientela con una capacità di spesa elevata e che apprezza il servizio su misura, che nel mio caso non si limita al taglio dell'abito.

In che senso?

Io studio la persona, cerco di capirne il carattere, le abitudini. Instauro un rapporto con il cliente molto confidenziale per poter proporre un guardaroba *ad hoc*, davvero unico. L'abito su misura deve riflettere la personalità di chi lo indossa, pur seguendo criteri di comodità e unicità. Propongo linee semplici con l'obiettivo di valorizzare il corpo che indosserà l'abito. È poi di estrema importanza scegliere con cura le stoffe.

I suoi clienti vengono tutti a trovarla nel suo atelier, a villa Malta, nel cuore di Roma?

La maggior parte sì, ma con alcuni di particolare importanza sono io a spostarmi andando a trovarli personalmente su appuntamento. Oppure organizzo viaggi per più clienti nei vari paesi del mondo.

Dove vengono realizzate le sue creazioni?

La lavorazione viene fatta a Roma nel mio atelier. Tutto deve passare sotto i miei occhi perché ho una maniacale attenzione ai dettagli e quindi non mi posso affidare a laboratori esterni. Siamo 35 persone e abbiamo uffici anche a Parigi.

Ci sono giovani che si affacciano al mestiere del sarto?

Oggi c'è un ritorno alle arti e mestieri e alla sartoria. Rispetto al passato si inizia più tardi, dopo il diploma o anche la laurea. È quindi più difficile accettare il periodo di apprendistato, che però nel nostro mestiere è fondamentale. Io cerco di avvicinarli fin

da giovani per poter farli crescere nel mio laboratorio.

All'atelier affianca una boutique, sono tutti suoi prodotti?

Per la maggior parte sì. Per la maglieria ho selezionato i migliori artigiani per proporre capi con il mio nome, in modo che tutto possa essere ricondotto a un unico stile.

Ha avuto un modello in particolare all'inizio della sua carriera?

Ho iniziato giovanissimo, come era normale ai miei tempi, mi sono formato a Milano e ho lavorato con i migliori sarti di Roma. Ma ho sempre cercato di trovare una mia strada originale, guardando con attenzione cosa avviene nel mondo. Oggi mi confronto con i migliori colleghi internazionali e cerco sempre di dare qualcosa che permetta al mio cliente di essere unico.

La moda maschile cambia come quella femminile?

Ci possono essere tendenze, per esempio, sul taglio della giacca, due o tre bottoni, doppio petto, gilet. Ma sono dettagli e molti clienti sono disinteressati alle tendenze, cercano uno stile che li identifichi. E i miei abiti sono studiati per durare.

Come si è fatto conoscere?

Non ho mai fatto pubblicità. È stato un passaparola, perché sono gli abiti che parlano per me.

Mi racconta un aneddoto?

Una volta sono andato a incontrare un capo di stato, che però è dovuto partire improvvisamente. Pur di non perdere l'appuntamento con me, mi ha portato con sé facendo organizzare il mio viaggio in tutti i dettagli, compresa una visita turistica della nostra destinazione per scusarsi del disagio.

Le.O.